

Francesco d'Assisi

L'ENCICLOPEDIA

Ascetismo Ricerca della perfezione interiore e del distacco dal mondo attraverso l'isolamento e le pratiche del digiuno, della meditazione e della preghiera.

Stimmate o stigmati Le piaghe e ferite provocate dai chiodi alle mani e ai piedi e dalla lancia al costato di Gesù crocifisso; l'apparizione miracolosa degli stessi segni sul corpo di alcuni santi e asceti.

Salmi Composizioni religiose ritmate, centocinquanta in tutto, di cui una parte attribuita a Davide, destinate al canto e facenti parte del *Libro dei Salmi* nella Bibbia (III sec. a.C.).

↓ Giotto, *L'estasi di San Francesco*, *Storie di San Francesco*, 1292-1296. Assisi, Chiesa Superiore della Basilica di San Francesco.



La vita

Francesco nacque ad Assisi intorno al 1182 dal ricco mercante Pietro Bernardone. Dopo una giovinezza dedita al lusso e ai divertimenti, una crisi spirituale lo indusse nel 1206 a rinunciare alla vita agiata e a intraprendere un percorso di **ascetismo** e di penitenza. Trascorsi due anni in solitudine, fondò con alcuni seguaci il movimento francescano, cui diede una Regola, imperniata sulla povertà, sull'umiltà e sulla fratellanza universale. La Regola dell'ordine religioso dei Frati Minori fu riconosciuta dapprima da papa Innocenzo III (1210) e poi, definitivamente, da Onorio III (1223). Nel 1219 Francesco intraprese un viaggio per diffondere la parola di Dio tra gli infedeli. Si recò in Spagna, in Africa, in Oriente e raggiunse la Terrasanta, dove incontrò il sultano Saladino. Al ritorno in Italia, amareggiato per i contrasti tra spirituali e conventuali, si ritirò in solitudine nell'eremo della Verna, presso Arezzo, dove, secondo la leggenda, ricevette le sacre **stimmate** (1224). Ritornato ad Assisi malato e quasi completamente cieco, morì nel 1226 nella Porziuncola, una chiesetta divenuta la sede dell'ordine. Nel 1228 papa Gregorio IX lo proclamò santo.

Le opere

A Francesco vengono attribuite alcune brevi opere latine, le due Regole dell'ordine, il *Testamento*, le ventotto *Admonitiones* ("Avvertimenti") ai Frati Minori, dieci *Epistolae* indirizzate ai frati e ai fedeli e le *Laudes Dei*.

La novità del messaggio: armonia con il creato

La pratica dell'umiltà e l'esperienza mistica del divino gli ispirarono i versi del *Cantico delle creature* (*Laudes creaturarum* → **T8**). Composto in volgare umbro illustre, sul modello dei **salmi** biblici di Davide, il *Cantico* era destinato all'esecuzione cantata. L'uso della lingua volgare, in contrapposizione al latino dei dotti, indica l'intenzione di offrire ai frati e ai fedeli un testo per cantare le lodi del Signore.

Il *Cantico* esprime con semplicità l'ammirazione per la bellezza del creato, esorta alla pace, al perdono e alla accettazione della sofferenza, che purifica e conduce alla beatitudine eterna. L'ideologia francescana rappresenta un superamento della contrapposizione medioevale tra il mondo terreno inteso come regno del male e la realtà ultraterrena. Francesco riconosceva il segno dell'amore divino in tutti gli aspetti della natura (il sole, la luna, le stelle, il vento, l'acqua, il fuoco, la terra), anche quelli più umili e dolorosi (la morte), e ad essi si sentiva affratellato.

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali valori sono alla base del messaggio francescano? Quali aspetti innovativi esso presenta rispetto alla tradizione?
- Quali testi ispirarono il *Cantico delle creature*?
- Per quale ragione Francesco scelse il volgare?
- Quale aspetto della cultura medioevale viene superato dall'ideologia francescana?

Cantico delle creature

in *Poeti del Duecento*,
a cura di G. Contini, Ricciardi,
Milano-Napoli, 1960

La forma metrica del componimento è una prosa ritmica assonanzata (*Signore / benedictione; radiante / grande; mentovare / creature / splendore; Aqua / casta; nocte / forte*) oppure rima-
ta (*stelle / belle*) con strofe di due, tre o cinque versetti lunghi di dimensione non regolare.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu Te mentovare.

- 5 Laudato sie, mī Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.
- 10 Laudato sī, mī Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato sī, mī Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.
- 15 Laudato sī, mī Signore, per sor'Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato sī, mī Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
- 20 Laudato sī, mī Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato sī, mī Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
- 25 Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato sī, mī Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:

1. **bon**: infinitamente buono.
2. **Tue so'**: con il significato di "solo per te sono"; **onne**: ogni.
3. **se konfano**: si addicono.
4. **et nullu... mentovare**: e nessun uomo è degno di nominare il tuo nome.
5. **cum tucte**: così come tutte.
6. **spetialmente messor... Sole**: specialmente il signor fratello sole; **messor**: titolo di cortesia usato per personalità importanti.
7. **è iorno**: è la luce del giorno;

- et... per lui**: Dio illumina mediante il sole, che viene considerato per se stesso e come derivazione e strumento della Provvidenza.
9. **porta significatione**: porta testimonianza; la bellezza del sole è anche un riflesso dell'onnipotenza della mano divina creatrice.
10. **per**: ripetuto sette volte, può avere valore di complemento d'agente ("da" = Sii lodato dalla luna e dalle stelle); di complemento di mezzo ("attraverso", "per mezzo

- di", = Sii lodato attraverso la luna e le stelle); o preferibilmente di complemento di causa ("perché" = Sii lodato perché hai creato la luna e le stelle).
11. **clarite**: splendenti.
12. **nubilo**: il cielo nuvoloso.
14. **sustentamento**: nutrimento.
16. **casta**: l'acqua è simbolo di purificazione.
18. **ennallumini**: illumini.
21. **sustenta et governa**: ci nutre e ci fa crescere.

- 23-24. **Laudato... tribulatione**: sii lodato, o mio Signore, per aver creato gli uomini che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze; **ke**: che; **per**: in nome del.
25. **'l**: ciò (riferito alle malattie e alle sofferenze).
26. **ka... incoronati**: perché da te, Altissimo, saranno premiati.
27. **Morte corporale**: la morte fisica, contrapposta all'immortalità dell'anima.

Le origini

I generi: Epica e lirica

30 guai a cquelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete m' Signore et rengratiare
e serviateli cum grande humilitate.

29. cquelli: coloro.

31. morte secunda: la morte eterna e definitiva, la dannazione

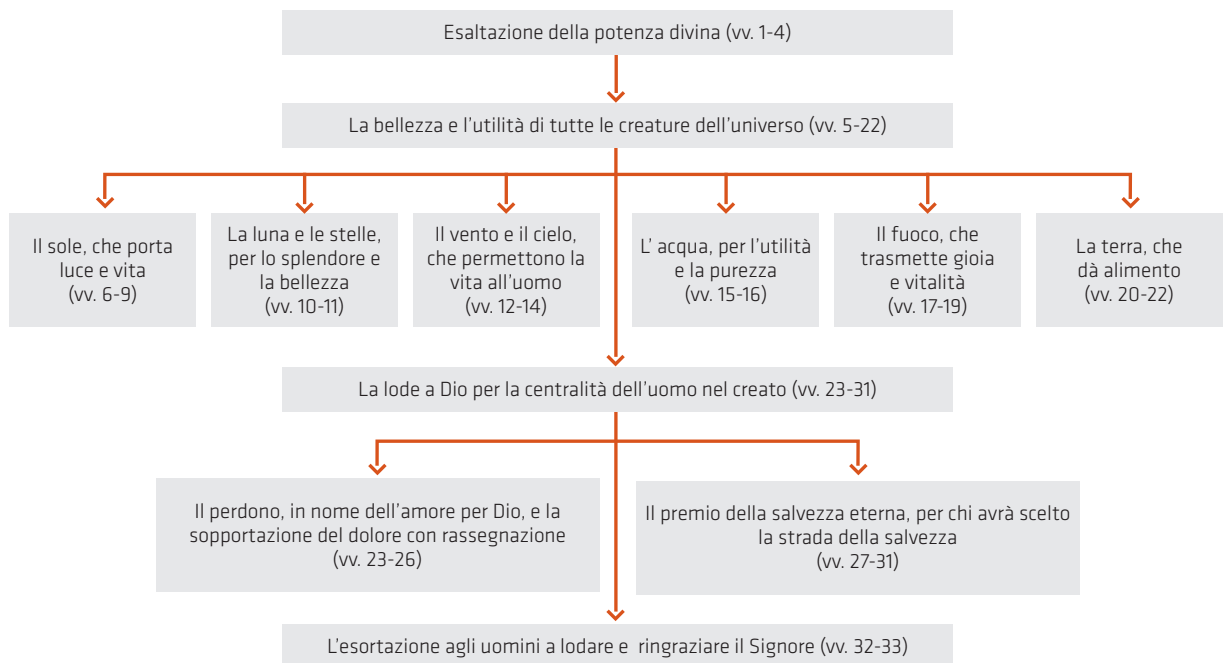
dell'inferno.

33. serviateli: servitelo (congiuntivo esortativo).

ANALISI E COMMENTO

La contemplazione serena della natura

Il componimento è composto da quattro parti: l'apostrofe [→] a Dio onnipotente, la celebrazione degli elementi della natura, la centralità dell'uomo nell'universo, l'invito a lodare il Signore.



Il rapporto tra Dio e le creature

Nel *Cantico* l'universo è organizzato secondo una gerarchia che dal sole, simbolo di Dio, discende fino agli elementi più umili della natura. Questo ordinamento rispecchia la concezione medioevale, che subordina la terra a Dio, ma la novità consiste nel rapporto armonioso tra terra e cielo, tra uomo e divino: dall'Altissimo deriva la positività di ogni aspetto del mondo terreno, che porta l'impronta della sua infinita bontà. *Frate* e *sora* sono i termini impiegati da Francesco per nominare fuoco, acqua, terra, astri, e ciò non va inteso come una loro umanizzazione ma come il segno di una comune compenetrazione in Dio.

La responsabilità dell'uomo

Ogni creatura è vista nella sua realtà materiale e nel suo rapporto con l'uomo: l'umiltà della condizione umana affratellata al creato esclude ogni sentimento di superbia. È importante osservare che l'uomo non è chiamato *frate*: non è lodevole in sé come le altre creature, lo è solo se sceglie la strada della salvezza. Per questo motivo Francesco loda *sora nostra Morte corporale*, che ricongiunge l'uomo a Dio.

L'ideologia ottimistica

L'ottimismo francescano espresso nei versi 1-22 non contraddice il tono teso e drammatico dei versi 23-31. Questo contrasto ha fatto ipotizzare una stesura in momenti successivi del componimento: c'è chi sostiene che la dolorosa visione dell'umanità travagliata da lotte, malattie, sofferenze, espressa nella seconda parte, segnerebbe una rottura rispetto all'andamento sereno e lirico-descrittivo della prima. A nostro avviso, invece, l'ispirazione del *Cantico* riconduce a un unico nucleo tematico: la letizia e l'entusiasmo per tutto ciò che è manifestazione di Dio e l'accettazione di tutto ciò che è naturale, anche il dolore e la morte. Questa interpretazione trova conferma nella preghiera conclusiva, che riassume il senso del componimento e suggella il suo significato unitario: lodare e ringraziare umilmente il Signore.

Lo stile e il lessico

Anche se era facilmente comprensibile dal pubblico cui era destinato, il testo è frutto di un'accurata costruzione. Il modello è costituito dai salmi di Davide per la ripetizione della formula di lode (*Laudato sie, Laudato si', Laudate* sono anafore → di intonazione biblica) e dai passi evangelici di Matteo e di Luca per la formula delle beatitudini (per esempio, *Beati quelli... guai a quelli*).

Il volgare umbro illustre

Al volgare umbro, evidente nelle forme in *o* (*messor, sirano*) e nelle forme in *-u* (*Altissimu, nullu, dignu*), si alternano termini latineggianti soltanto nella grafia (*et, cum, h-* iniziale come in *honore, homo, humile, herba, humilitate*) o derivanti dal latino (*ke* da *qui* e *ka* da *quia*; *benedictione* dall'avverbio *bene* + *dicere*; *significatione* da *signum* + *facere*, cioè "fare un segno" quindi "mostrare").

Il ritmo solenne

L'uso delle coppie accentua il ritmo → lento e solenne della preghiera (*bellu e radiante; sora Luna e le stelle; sustenta et governa*) e i periodi sono costruiti in prevalenza con proposizioni principali coordinate per asindeto (senza congiunzione) o per polisindeto (*et... et... et...*).

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. L'oggetto del ringraziamento.** Elenca, riprendendo le espressioni dal testo, tutte le cose del mondo per la cui esistenza Francesco loda e ringrazia Dio.
- 2. Utilità e bellezza delle cose.** Francesco celebra non solo l'utilità, ma anche la bellezza delle cose create da Dio. Perché viene dato risalto a questa qualità?
- 3. La forma linguistica.** Per quale motivo l'autore sceglie di esprimersi in volgare? A quale area linguistica rimandano le forme in *-u*?